



SOMMARIO

Attività

Istituzione del Ministero della Transizione Ecologica e Dpcm di organizzazione delle strutture ministeriali

Approvazione Programma regionale per il recupero e la valorizzazione del patrimonio minerario dismesso della regione Lombardia



A.N.I.M.
Associazione Nazionale Ingegneri Minerari,
delle Georisorse, delle Geotecnologie,
dell'Ambiente e del Territorio

Presidente: **Ing. Domenico Savoca**
Segretario Generale: Ing. Nando Ferranti

Sede Legale: Via Castiglione 25, Bologna
Corrispondenza A.N.I.M. - Associazione Nazionale Ingegneri Minerari
Via Castiglione 25, Bologna
Contatti: tel. 335 1555681 - Fax 0648912405
e-mail: associazione@anim-ingegneriamineraria.it
www.anim-ingegneriamineraria.it

NOTIZIARIO

ISTITUZIONE DEL MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA E DPCM DI ORGANIZZAZIONE DELLE STRUTTURE MINISTERIALI

È in vigore dal 30 aprile 2021 la legge di conversione del decreto-legge 22/2021 che ha istituito il nuovo Ministero della transizione ecologica.

Si tratta della legge 22 aprile, n. 55, che, nel convertire il decreto legge n. 22/2021, conferma e in parte ridefinisce i compiti e il raggio d'azione del neo Ministero della transizione ecologica (Mite) che va a sostituire il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Con la legge di conversione sono stati apportati alcuni piccoli aggiustamenti, come ad esempio la precisazione che la competenza del Mite si estende a tutte le autorizzazioni di impianti di produzione di energia di competenza statale, sia fossili che rinnovabili, precedentemente affidati al Ministero dello sviluppo economico.

Inoltre, viene specificato che, per quanto riguarda gli idrocarburi, la competenza del Ministero non si limita alla ricerca e coltivazione, ma si estende alla riconversione, dismissione e chiusura mineraria delle infrastrutture di coltivazione di idrocarburi ubicate nella terraferma e in mare e al ripristino in sicurezza dei siti.

In particolare, tra le competenze del Mite figurano: la definizione degli obiettivi e delle linee di politica energetica e mineraria nazionale; l'autorizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili di competenza statale anche ubicati in mare; l'attuazione dei processi di liberalizzazione dei mercati energetici e la promozione della concorrenza nei mercati dell'energia e tutela dell'economicità e della

sicurezza del sistema; l'individuazione e lo sviluppo delle reti nazionali di trasporto dell'energia elettrica e del gas naturale e la definizione degli indirizzi per la loro gestione; le politiche di ricerca, incentivazione e gli interventi nei settori dell'energia e delle miniere; la ricerca e coltivazione di idrocarburi e risorse geotermiche; la vigilanza su enti strumentali e il collegamento con le società e gli istituti operanti nei settori dell'energia; la gestione delle scorte energetiche nonché la predisposizione e attuazione dei piani di emergenza energetica; l'impiego pacifico dell'energia nucleare, la protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti e la gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito; le agro-energie; la rilevazione, l'elaborazione, l'analisi e la diffusione di dati statistici in materia energetica e mineraria, finalizzati alla programmazione energetica e mineraria; l'elaborazione di piani e misure in materia di combustibili alternativi e delle relative reti e strutture di distribuzione per la ricarica dei veicoli elettrici; la qualità dell'aria; le politiche di contrasto ai cambiamenti climatici e per la finanza

climatica e sostenibile e il risparmio ambientale anche attraverso tecnologie per la riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra; la gestione, il riuso e il riciclo dei rifiuti e l'economia circolare.

In considerazione dell'istituzione del nuovo dicastero, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri si istituisce il Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE), con il compito di assicurare il coordinamento delle politiche nazionali per la transizione ecologica e la relativa programmazione. Il comitato approva, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto, il Piano per la transizione ecologica, al fine di coordinare le politiche in materia di mobilità sostenibile, contrasto al dissesto idrogeologico e al consumo del suolo, risorse idriche e relative infrastrutture, qualità dell'aria ed economia circolare. Il Piano, sul quale è acquisito il parere della Conferenza unificata, individua le azioni, le misure, le fonti di finanziamento, il relativo cronoprogramma, nonché le amministrazioni competenti all'attuazione delle singole misure.

Dall'esame delle competenze del Mite in materia di attività estrattive, già di competenza del Ministero delle attività produttive, si evidenzia come il maggiore interesse risulti accentrato sulle attività estrattive di idrocarburi, mentre sono ampiamente trascurate le necessità di programmazione e di gestione dei minerali solidi, compresi quelli critici, oggetto, peraltro, della massima attenzione da parte della Commissione Europea, soprattutto ai fini della transizione ecologica ed energetica, che costituisce il motivo fondante del Ministero stesso. I minerali solidi sono richiamati dalla legge distrattamente, senza che per essi si preveda una strategia nazionale, confermando che l'Italia costituisce il fanalino di coda a livello comunitario in materia di ricerca e sfruttamento dei minerali solidi: l'Italia è l'unico paese europeo che non si è dotato di una politica nazionale delle materie prime, pur avendo ampie disponibilità di risorse minerarie, anche provenienti dal recupero di vecchie discariche, e di conoscenze delle risorse del sottosuolo, per l'ottenimento delle quali ha impegnato ingentissime risorse in materia di ricerca mineraria di base nell'ultimo ventennio del secolo scorso. Il ridotto interesse del legislatore statale deriva anche dall'avere attribuito le com-

petenze amministrative alle Regioni: in assenza di una programmazione nazionale sulle materie prime, ogni Regione pone particolare attenzione alle esigenze di sviluppo del proprio territorio, non necessariamente dal punto di vista industriale, senza tenere conto degli interessi di carattere generale dello Stato.

Il 29 luglio 2021 il Consiglio dei ministri ha approvato all'unanimità il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di riorganizzazione del Ministero della transizione ecologica.

“Si tratta di un passo fondamentale per dare piena operatività alla transizione ecologica attraverso l'impiego degli strumenti e delle risorse del PNRR – ha dichiarato il ministro Cingolani – Sarà una vera e propria rigenerazione che consentirà di superare quegli ostacoli di origine burocratica, tecnologica e strutturale e rendere la pubblica amministrazione efficacemente al servizio dei cittadini e dell'ambiente”.

Il DPCM approvato modifica sostanzialmente il regolamento di organizzazione delle strutture amministrative che erano in precedenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, integrandole con le competenze in materia energetica sul piano nazionale e internazionale in precedenza assegnate al Ministero dello sviluppo economico.

Il “nuovo” Ministero si articola in tre Dipartimenti:

- Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale (DiAG);
- Dipartimento sviluppo sostenibile (DiSS);
- Dipartimento energia (DiE).

L'interesse specifico per il settore estrattivo rientra all'interno del Dipartimento dell'energia.

Il Dipartimento energia esercita le competenze del Ministero in materia di infrastrutture e sicurezza dei sistemi energetici e geominerari, approvvigionamento, efficienza e competitività energetica, promozione delle energie rinnovabili e gestione degli incentivi energia.

Afferiscono al Dipartimento energia le tre seguenti Direzioni generali:

- Direzione generale infrastrutture e sicurezza (IS);
- Direzione generale competitività ed efficienza energetica (CEE);
- Direzione generale incentivi energia (IE).

La Direzione generale infrastrutture e sicurezza eserciterà la quasi totalità delle competenze minerarie, e di essa si riporta un elenco sostanziale delle competenze

stesse:

- autorizzazione degli stoccaggi di gas metano, idrogeno e CO₂ nel sottosuolo e dei sistemi di accumulo dell'energia;
- impianti strategici di lavorazione e deposito, logistica primaria dei prodotti petroliferi, dei carburanti alternativi e del gas naturale liquefatto (GNL);
- promozione, nelle materie di competenza della Direzione, di intese e accordi con le amministrazioni statali, le regioni e le amministrazioni locali per assicurare su tutto il territorio nazionale l'esercizio omogeneo delle funzioni amministrative, la semplificazione amministrativa e l'omogeneità nei livelli essenziali delle forniture;
- statistiche, cartografie, analisi e previsioni sul settore energetico e delle risorse minerarie; definizione di accordi bilaterali e multilaterali nel settore dell'energia e della sicurezza in coordinamento con la Direzione generale competitività ed efficienza energetica per le materie di competenza; relazioni con le istituzioni europee e le organizzazioni internazionali e con le Amministrazioni di altri Stati nei settori di attività della Direzione e rapporti multilaterali con organizzazioni internazionali e agenzie nel settore energetico e delle materie prime; rapporti e collaborazioni con altri Stati nel settore energetico, e per la promozione di tecnologie energetiche italiane all'estero;
- definizione di priorità, linee guida e programmi di sviluppo di nuove tecnologie sostenibili nel settore minerario e per l'utilizzo e il riciclo delle materie prime; gestione degli accordi per la sicurezza, per la ricerca, per le materie prime attuati con accordi con università ed enti stipulati in coordinamento con il Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale; programmi per il decommissioning degli impianti e il loro riuso per tecnologie energetiche sostenibili; partecipazione ai processi di pianificazione dell'uso del mare;
- funzioni e compiti di Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse nella sua articolazione centrale e periferica, nelle attività di prospezione, ricerca, coltivazione e stoccaggio gas nel sottosuolo, in terraferma e in mare; programmazione, autorizzazione, verifica e controllo delle attività ai fini della sicurezza dei lavoratori e dell'ambiente;
- normativa tecnica per gli impianti di produzione, trasporto e stoccaggio degli idro-

- carburi e per la sicurezza mineraria;
- servizi tecnici di geomonitoraggio, di analisi e di sperimentazione;
 - rilascio titoli minerari per le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi; redazione e attuazione delle pianificazioni per la transizione energetica per la sostenibilità delle attività di ricerca e produzione di idrocarburi;
 - adempimenti ed elaborazione dati con-

nessi ai versamenti delle aliquote di prodotto e accordi con le regioni per l'utilizzazione delle royalties a favore dei territori.

L'ANIM esprime l'augurio di una incrementata attenzione del Ministero per il settore estrattivo, anche con riferimento ad una maggiore e più fattiva partecipazione ai lavori dei Comitati a livello comunitario, che si possa riflettere positiva-

mente sulle attività minerarie nazionali, le cui esigenze dovrebbero essere tenute in considerazione, anche mediante il coinvolgimento del livello regionale nella definizione delle proposte nazionali espresse sui tavoli comunitari. ◆

APPROVAZIONE PROGRAMMA REGIONALE PER IL RECUPERO E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO MINERARIO DISMESSO DELLA REGIONE LOMBARDIA

Con deliberazione del Consiglio Regionale della Lombardia n. X1/1852 del 20 aprile 2021 è stato approvato il Programma regionale per il recupero e la valorizzazione del patrimonio minerario dismesso della Lombardia (PRV), applicazione della legge regionale n. 28/2009, la quale disciplina, in un quadro di sviluppo sostenibile, le attività di utilizzo e valorizzazione del patrimonio minerario dismesso.

La Lombardia è la prima regione italiana ad aver definito ed affrontato in modo organico e con successo una politica regionale per la valorizzazione del patrimonio minerario dismesso, per poter sfruttare con razionalità, efficienza ed efficacia le numerose potenzialità di tipo tecnico, amministrativo, economico e sociale sottese ad una attività di valorizzazione, in assenza di riferimenti legislativi e normativi a livello nazionale e solo con accenni di normazione da parte delle altre Regioni su cui insiste un significativo patrimonio minerario dismesso.

La Giunta regionale ed il Consiglio regionale, agendo di concerto e con successo, hanno definito compiutamente l'impalcatura legislativa delle attività di valorizzazione, anche risolvendo le incertezze di tipo normativo che avevano ostacolato

nel recente passato lo sviluppo delle attività di valorizzazione: il percorso normativo è stato avviato con l'approvazione della legge regionale n. 28/2009, Disposizioni per l'utilizzo e la valorizzazione del patrimonio minerario dismesso, è proseguito con l'approvazione del regolamento regionale n. 2/2015, Criteri e modalità per il rilascio dell'autorizzazione per gli interventi di valorizzazione del patrimonio minerario dismesso, e, finalmente, si è concluso con la delibera del Consiglio regionale n. X1/1852/2021 di approvazione del PRV.

Gli obiettivi di cui all'articolo 1, comma 2, della legge regionale n. 28/2009 si attuano anche attraverso il PRV, il quale:

- costituisce lo strumento di coordinamento delle azioni di tutti i soggetti istituzionali;
- definisce le linee e gli indirizzi per lo sviluppo delle attività condotte dagli enti locali e dalle autonomie funzionali per l'attuazione degli obiettivi di cui alla legge regionale n. 28/2009;
- tiene conto delle specifiche realtà e attività di valorizzazione già avviate, delle



necessità di sviluppo delle attività minerarie in esercizio, della salvaguardia dei giacimenti minerari non ancora esauriti e della possibilità di ripresa produttiva a fini estrattivi delle miniere dismesse. Per l'attuazione del PRV la legge regionale n. 28/2009 introduce un concetto innovativo per la valorizzazione del patrimonio minerario dismesso in Lombardia, con una connotazione originale, nel novero degli studi di settore su queste discipline. All'articolo 3, infatti, istituisce i Parchi Geominerari, individuati quali am-

biti territoriali caratterizzati dallo sviluppo delle attività minerarie dismesse secondo principi di unitarietà delle tecniche minerarie adottate, delle tecnologie di estrazione e lavorazione del minerale estratto, delle iniziative economiche ed industriali connesse con quelle minerarie e delle potenzialità di valorizzazione coordinata con interventi pubblico-privato.

Fondamentale è la notazione che riguarda specificamente i Parchi Geominerari che, "a differenza dei parchi naturali, con obiettivi di tutela naturalistica, non necessitano di continuità spaziale per perseguire i propri obiettivi di tutela, per cui possono essere costituiti da più siti circoscritti (miniere, industrie di lavorazione, musei) distanti tra loro, pur facendo parte di uno stesso sistema produttivo, accomunato da una comune intrapresa umana e dalla continuità delle strutture geologiche". Con riferimento all'affermazione precedente, i Parchi Geominerari si configurano come aree comprensoriali suddivise in categorie diverse, individuate in base alle caratteristiche minerarie, geo-giacimentologiche e tecnologie estrattive, che contraddistinguono i vari siti minerari presenti sul territorio. A tutti gli effetti i Parchi Geominerari più che entità geografiche sono da assimilare a contenitori concettuali, organici alla aggregazione dei siti minerari in aree omogenee scientificamente definite secondo criteri di uniformità geo-giacimentologica, mineraria e tecnologica.

All'interno dei Parchi Geominerari è prevista una graduazione degli interventi di tutela e valorizzazione, con priorità degli interventi di messa in sicurezza dei vuoti sotterranei delle cessate attività minerarie, e viene favorita da parte della Regione la raccolta, catalogazione e conservazione della documentazione tecnica ed amministrativa relativa alle attività minerarie dismesse all'interno di interventi a fini di tutela e valorizzazione.

Il PRV individua nei Parchi Geominerari quindi lo strumento operativo, ovvero la condizione attuativa della legge regionale n. 28/2009. Il loro posizionamento è da individuare all'interno di aree territorialmente omogenee in funzione dei requisiti stabiliti dalla legge. In via preliminare sono state individuate le aree di cui sopra secondo caratteri omogenei per quanto riguarda tipo di minerale, affinità geogiacimentologica e evoluzione storica. Le aree con le medesime caratteristiche sono state definite quali Ambiti Ter-

ritoriali di Interesse Minerario (ATIM).

I Parchi Geominerari insistono all'interno degli ATIM individuati e la loro configurazione ed estensione risponde, oltre che agli specifici caratteri di natura mineraria, anche a valenze di tipo amministrativo e di pertinenza territoriale secondo l'indice di sensibilità

espresso dalle comunità locali. Il PRV, poi, definisce linee di indirizzo e modalità di gestione, in funzione della originaria vocazione degli ambiti e delle iniziative proposte dagli operatori locali per la valorizzazione delle aree destinate a Parco Geominerario.

Gli Ambiti Territoriali di Interesse Minerario (ATIM) sono aree individuate specificamente sulle base delle caratteristiche tecniche di lavorazione, processi di trattamento e ricadute economiche del minerale estratto. Essi sono contraddistinti da una corrispondenza accentuata delle pratiche e delle attività legate alle operazioni di individuazione e trasformazione di minerali, che insistono su questi territori, contrassegnati da particolari caratteristiche geologiche, fino a determinarne nel tempo l'impronta antropica. Seguendo questo criterio si possono distinguere e accorpate aree in cui sono presenti miniere di materiali simili ma ubicate in zone geograficamente e geologicamente diverse oppure semplicemente identificarle in ragione di minerali tipici o pietre particolari.

Si definiscono, pertanto, gli Ambiti Territoriali di Interesse Minerario (ATIM) individuati e distinti in Regione Lombardia, prendendo in esame le categorie minerarie, le caratteristiche geo-giacimentologiche, gli aspetti morfologici, i processi genetici e l'intervallo geocronologico di messa in posto dei vari giacimenti oggetto di coltivazione mineraria.

OBIETTIVI E AZIONI DEL PRV

Il PRV, mediante la definizione di obiettivi e azioni, mira a coordinare e implementare comuni strategie, azioni e sinergie in modo integrato e in collaborazione fra i soggetti istituzionali. Il coordinamento si articolerà:

- nella programmazione delle attività di

valorizzazione dei singoli siti minerari dismessi, prevedendone lo sviluppo integrato nel rispetto delle loro specificità, mediante l'individuazione degli interventi, la tutela della sicurezza e un confronto attivo e partecipativo con gli operatori dei siti minerari dismessi valorizzati;



- nella salvaguardia e tutela dei valori presenti nel territorio connessi ai siti minerari dismessi mediante una integrazione e sistematizzazione dei dati disponibili, una messa in luce delle peculiarità caratterizzanti ogni Parco Geominerario, in riferimento al contesto geologico-strutturale e giacimentologico, al patrimonio tecnologico di ingegneria mineraria; ai reperti di archeologia industriale, alla protezione e conservazione del patrimonio documentale, dell'ambiente e dei valori archeologici, storici, paesaggistici, monumentali e etno-antropologici connessi;
 - nell'incentivazione delle attività di valorizzazione, attraverso una semplificazione dei procedimenti amministrativi per l'autorizzazione degli interventi, una qualificazione coordinata degli operatori e l'individuazione di criteri di valutazione omogenei delle singole istanze di valorizzazione;
 - nel favorire attività di promozione dei Parchi Geominerari e dei siti già valorizzati mediante la creazione di una Rete Regionale dei Parchi, volta a diffondere la conoscenza dei siti e della tematica, nonché l'incentivazione delle attività di ricerca scientifica.
- In particolare, la valorizzazione dei siti minerari dismessi nel territorio lombardo è volta in primo luogo al censimento, alla localizzazione e alla caratterizzazione ge-

ologica e giacimentologica degli stessi, alla conoscenza delle tecniche minerarie e di trattamento del minerale ivi impiegate storicamente, nonché alla conoscenza archeologica, storica e documentale.

In secondo luogo alla individuazione dei tratti o porzioni di gallerie e cantieri di coltivazione in sotterraneo o a cielo aperto passibili di fruizione, alla loro messa in sicurezza statica, al recupero ambientale, al recupero e conservazione del patrimonio documentale esistente, alla tutela e alla fruizione di interi complessi immobiliari di pertinenza mineraria o di gruppi di siti minerari caratterizzati da unitarietà in termini di minerali estratti, modalità di coltivazione, rapporto con il paesaggio circostante, rapporti economici e storici con le comunità locali.

AMBITI TERRITORIALI DI INTERESSE MINERARIO (ATIM)

Gli ATIM sono stati individuati a partire dalla Carta Geomineraria della Lombar-

dia, considerando l'ubicazione dei siti minerari dismessi e i minerali cavati al loro interno, i complessi rocciosi di appartenenza, i distretti o bacini estrattivi storicamente ed economicamente importanti, accomunati da marcate affinità geogiacimentologiche.

Sono stati individuati sul territorio lombardo undici aree (ambiti, areali, campi o domini), ciascuna contrassegnata da propri caratteri distintivi e comprendenti al loro interno, un certo numero di siti minerari dismessi.

Per dare un'identità territoriale a questi areali se ne è esteso il perimetro sino ai confini amministrativi dei comuni di appartenenza dei singoli siti minerari, trasformando gli areali in ambiti territoriali. Sono stati individuati 11 raggruppamenti significativi di siti minerari dismessi definiti Ambiti Territoriali di Interesse Minerario (ATIM). Gli ATIM così definiti hanno quindi pertinenza amministrativa, anziché solo mineraria, essendo ciascuno dotato di un proprio profilo geo-

logico, giacimentologico e storico-economico-minerario e inoltre contraddistinto da una propria connotazione geografica, varietà di minerali estratti e tipo di giacimenti presenti.

PARCHI GEOMINERARI

All'interno degli ATIM sono stati individuati i seguenti sei Parchi Geominerari, anche in funzione delle esistenti attività di valorizzazione.

1. Parco geominerario della Via del Ferro della Val Trompia;
 2. Parco geominerario della Via del Ferro delle Orobie;
 3. Parco geominerario della Via del Piombo e Zinco delle Orobie;
 4. Parco geominerario della Fluorite delle Orobie;
 5. Parco geominerario della Valsassina;
 6. Parco geominerario della Val Malenco.
- In alcuni ATIM non sono stati individuati Parchi Geominerari. ◆